



700mila

gli ettari di tenero da trebbiare (70% al Nord)

1,5 milioni

gli ettari di duro (75% al Sud)

[CAMPAGNA CEREALI] Ai laboratori le sentenze sulle micotossine. Intanto gli agricoltori aspettano i rialzi

Grano duro in attesa di giudizio

[DI BEATRICE TONI]

Una brutta sorpresa. 15-20 giorni di pioggia e maltempo hanno travolto le migliori attese per i frumenti al Nord, duri soprattutto, protagonisti di un spettacolare incremento di superfici in Emilia-Romagna (circa 40% in più).

«Lo stato vegetativo era ottimo, il clima pure, le tecniche colturali ineccepibili, proteine ed

elasticità molto elevati» racconta **Mario Guidi**, grande produttore ferrarese. Dopo la *débâcle* climatica, i tenori proteici sono rimasti elevati, ma le rese regionali hanno puntato verso il basso: «45-65 q/ha, nonostante qualche punta di 79 q/ha con pesi ettolitrici inferiore ai 75 kg/hl, talvolta anche ai 70». Meglio per il tenero, anche se a macchia di leopardo: «In azienda 80 q/ha con 79-80 kg/hl» continua Guidi.

Pioggia, vento, allettamento e un altro killer ancora, il *Fusarium*: è andato a farsi benedire il secondo trattamento e sulla qualità del duro l'ultima parola la diranno i laboratori di analisi (v. articolo a fianco). Non a caso la Borsa merci di Bologna ha esordito quotando gli "altri usi" per il duro e aprendo all'utilizzo zootecnico con una forbice di prezzo ampia. Ma fra i produttori, dal Nord al Sud, prevale l'ottimismo, scommettono in

una nuova escalation dei prezzi e rimandano la vendita.

È il caso di **Alberto Valier**: «Il grano tenero è in conto deposito presso una cooperativa, da esterno perché non sono socio. Vendere? Mi prendo il tempo che serve per vedere come va il mercato. Questo è il gioco». Nella sua provincia, Rovigo, produzioni medio-scarse per il tenero: «Dai 50 ai 57 q/ha con 75 kg/hl». Fino al 20 maggio un tempo molto asciutto tanto che il grano

[CONTRATTI SUD L'handicap stoccaggio

[DI G. F. SPORTELLI]

quella spinta innovativa non ha favorito lo sviluppo di altri contratti e, con essi, la modernizzazione della cerealicoltura meridionale. «La stessa Barilla, dopo aver venduto due anni fa il molino di Termoli, ha ridotto di gran lunga i contratti al Sud, preferendo avviarli al Centro-Nord» afferma **Carlo Maresca** che coltiva circa 700 ha a duro fra Foggia e Avellino. Uno dei pochi foggiani che ancora coltiva per Barilla: «quest'anno ho prodotto 23mila q che ho stoccato in una struttura certificata da Barilla».

Il limite alla diffusione dei contratti di coltivazione, spiega

Pochi, difficili da concordare e ancora più lenti da realizzare. Sono i contratti di coltivazione nel Mezzogiorno, in particolare in Puglia e Basilicata.

Dopo il pionieristico interesse della Barilla a realizzare accordi per coltivare, dalla fine degli anni '80 in poi, le varietà Svevo e Normanno premiando la qualità,

Maresca, è l'assenza di adeguati centri di stoccaggio, localizzati a non più di 15 chilometri dall'azienda agricola e realmente capaci di suddividere in lotti omogenei. «Questo spiega l'attuale arretratezza ed è la chiave di volta di una non impossibile, ma nemmeno semplice inversione di tendenza».

Come Maresca, anche la coop agricola "Le Matine" di Matera lavora da più di 15 anni con Barilla. «Firmiamo ogni anno contratti per circa 700 ha - dichiara **Giuseppe Caponio** - con un'ottima produzione per peso specifico, proteine e purezza varietale».

Una delle poche novità degli ultimi anni è invece rappresentata dal progetto di filiera Sigrad che coinvolge le industrie Barilla, De Cecco, Divella e il molino Tandoi di Corato (Ba). Per la campagna 2007-08, afferma **Francesco Divella**, la società barese ha firmato contratti per 5.000 t «assicurando 1,20 €/t in più per ogni 0,10% di proteine in più rispetto alla base del 13%. Per noi è un risultato importante che contiamo di migliorare ancora».

[LE PRIME QUOTAZIONI NAZIONALI (EURO/T)

TIPOLOGIA	MINIMO	MASSIMO	VAR. SU 2007 (%)
Tenero speciale	216	221	+ 13
Tenero fino	212	215	+ 16
Duro fino Nord	340	345	+ 50
Duro mercantile Nord	332	335	+ 51
Duro Nord "altri usi"	215	245	-
Duro fino Centro	347	350	+ 46
Duro mercantile Centro	340	243	+ 48

Fonte: Ager Bologna (3 luglio). Fino: 80 kg/hl; mercantile: 78 kg/hl.



è stato irrigato. Ma è il Nord-Ovest a vincere il Guinness dell'anomalia stagionale, le province di Torino e Cuneo in particolare. «Abbiamo appena iniziato la trebbiatura» racconta **Pierangelo Cumino**, consigliere della cooperativa Capac di Torino, 400 soci e circa 100mila quintali di grano all'anno. La previsione è magra dopo 30 giorni di pioggia e un 20% di prodotto non trattato o trattato, ma dilavato. «Se il 50% del grano resta in piedi è merito del frazionamento dell'urea». Sul grano duro (20-30% del seminato) ipotizza rese molto basse: «40-50 q/ha contro i 60 delle previsioni iniziali».

Certo, il tempo ha giocato da (cattivo) protagonista, ma una riflessione andrebbe fatta sulla genetica: «Le varietà più collaudate hanno fornito i migliori risultati - racconta Guidi -. Le nuove, forse, sono state licenziate un po' frettolosamente per seguire la curva del prezzo dei cereali, con risultati non sempre adeguati. Di certo sono state penalizzate le più precoci». Cumino aggiunge: «Il prossimo anno punteremo su varietà medio-tardive, francesi: in prova hanno fornito ottimi risultati».

Crolla intanto il prezzo della paglia: 2 €/q in Piemonte, 1 a Ferrara. Sconta la crisi zootecnica, l'offerta più alta e l'arrivo di tecniche alternative in stalla come le cuccette, spiega Cumino. ■

[RISCHIO DON Frumenti, la prima volta degli "altri usi"

[DI LORENZO TOSI]

come una clausola di salvaguardia in particolare per gli stoccatore che detengono queste partite, mettendoli al riparo da contestazioni durante eventuali controlli.

Il declassamento costa ai produttori più di 100 euro/t, ma la quotazione, superiore al tenero, non dovrebbe scoraggiare l'espansione del grano duro al Nord. L'ampio intervallo tra prezzo minimo e massimo (215-245 euro/t) testimonia comunque l'estrema eterogeneità degli "altri usi": partite con peso specifico appena sotto i 75 kg/hl e vicine alle soglie fissate dal contratto Ager 102 (cariossidi fusariate 3%, volpatura 10%), partite con pesi specifici talmente bassi da sconsigliarne la molitura, partite "in regola" con i parametri fisici, ma comunque penalizzate dai riscontri analitici riguardo alla contaminazione di desossinivalenolo. È l'effetto delle piogge dell'ultimo mese, che hanno innescato attacchi di fusariosi. I dati appena diffusi dall'Arpa dell'Emilia-Romagna rilevano per il 2008 una piovosità media di 400 mm nella parte occidentale della Regione (da Modena a Piacenza), concentrati soprattutto tra il 20 maggio e fine giugno. 300 mm invece tra Modena e il mare. «È stato questo - dice **Claudio Cristiani** del Cap di Bologna e Modena - l'elemento discriminante, più della varietà seminata, più della tecnica agronomica adottata». Le raccolte sono in fase avanzata, all'appello (al momento di andare in stampa) manca proprio il grosso delle province più bersagliate dalle piogge: a bilancio gli altri usi potrebbero arrivare a circa il 20% del raccolto regionale. In parte saranno destinati all'industria mangimistica, le partite migliori potrebbero invece essere comunque utilizzate dall'industria molitoria. «In un'annata come questa - testimonia **Giuseppe Andreani** dei Mulini Ferraresi - la disponibilità di selezionatrici ottiche e decorticatrici è diventata strategica». Nell'impianto di Pontelagoscuro, gestito da Andreani, l'inserimento di queste macchine nella linea di pulitura del grano duro consente di eliminare le cariossidi puntinate (volpatura) e fusariate con maggiore efficienza e senza bisogno di continue regolazioni (come nel caso di svecciatoi e tavole densimetriche). «Aumentano però notevolmente - continua Andreani - gli scarti: +10% nelle partite lavorate quest'anno (finora provenienti dall'Italia centrale, senza eccessive contaminazioni). Ma proprio da questi scarti potrebbero derivare i maggiori problemi. «Crusca e cruschetto - dice **Flavio Melli**, direttore qualità dei mangimifici Progeo - sono le materie prime più usate per l'alimentazione zootecnica, ma è proprio su questi substrati che si concentrano le infestazioni di *Fusarium*».

8 ppm è il valore di riferimento Ue per le contaminazioni da Don nei mangimi «Ma già sopra 1ppm - asserisce Melli - si possono verificare inappetenze, soprattutto nei suinetti». È questo il valore che guiderà gli acquisti di Progeo in questa campagna: i kit per l'analisi rapida e i riscontri di laboratorio (già oltre il centinaio nel centro di analisi dell'Ager di Bologna) sono destinati a farla da padroni. ■

Fino, buono mercantile.... "altri usi": parte del grano duro appena raccolto dovrà trovare mercati alternativi a quello della semola. Per la prima volta il listino dell'Ager Borsa merci di Bologna ha infatti quotato anche al di fuori delle consuete categorie (e lo stesso è capitato a Milano per il grano tenero): la voce "altri usi" (solo per le produzioni del Nord) comprende partite non perfettamente in regola per quanto riguarda le caratteristiche fisiche. «Colpa dei pesi un po' troppo leggeri - afferma **Valerio Filetti**, broker che opera sulla piazza felsinea - con punte che toccano 63-64 kg/hl: l'entrata in vigore della soglia europea per il Don (1750 ppb per l'alimentazione umana), ha suggerito alla commissione di Borsa la massima cautela». Una classificazione che funziona



[CAMPAGNA CEREALI] Pochi contratti. Dominano le vendite a prezzo da definire. Rischio declassamento

Intanto si riempiono i magazzini

[DI GIANNI GNUDI]

Mentre le mietitrebbie stanno concludendo il proprio lavoro di inizio estate – siamo ormai all'80% della raccolta effettuata – comincia la partita dello stoccaggio e della commercializzazione. Vendere subito o tenere? E, se si tiene, qual è il momento giusto per uscire?

Anche perché i costi di stoccaggio ci sono e non è facile trovare il miglior rapporto possibile con chi conserva e commercializza il frumento da qui a fine campagna, vale a dire nell'aprile 2009.

Le prime quotazioni hanno fatto capolino (v. pag 91) e già si susseguono le prese di posizione. L'acchito è di **Ivano Vacondio**, presidente di Italmopa, il quale dopo aver rimarcato una campagna positiva per qualità e quantità, tanto che l'industria si appresta a lavorare qualcosa come 4,5-5 milioni di tonnellate di grano duro e 3,5 milioni di grano tenero, attacca il comportamento degli imprenditori agricoli che trattengono prodotto e creano eccesso di domanda ri-

spetto all'offerta. «Servono immissioni programmate sul mercato per non arrecare distorsioni sui listini. Se nessuno vende – conclude Vacondio – arriverà il momento in cui saranno costretti a farlo di colpo. E il prezzo crollerà».

È comunque difficile dar torto agli agricoltori dopo l'andamento della campagna scorsa, partita in sordina e poi esplosa

facendo superare al duro la soglia dei 500 €/t.

E così la tendenza è quella di guardarsi attorno e verificare i prezzi nelle prossime settimane. Pagando, ovviamente, i costi di stoccaggio.

Il Consorzio agrario Bologna-Modena prevede di far entrare nei propri sili qualcosa come 1,3 milioni di q di grano (1 milione di tenero e 300-400mila

di duro) e si rapporta con l'agricoltore in due modi: con contratti di conferimento e con consegna a prezzo da determinare (non è un vero conto-deposito poiché una volta consegnato l'agricoltore può decidere la vendita ma non riprendersi indietro il prodotto).

«Circa il 30% del prodotto è sotto contratto – sottolinea **Pietro Cerioli**, responsabile di settore per il Caip – mentre il restante è a vendita libera. Nel secondo caso gli agricoltori pagano solo il costo dello stoccaggio che è stato di 6,5 €/t fino al 5 luglio, è di 9 €/t fino a fine luglio, al quale si aggiunge un euro al mese fino a fine campagna». Diverso è il caso del conferimento al Consorzio nel quale all'agricoltore viene liquidato il prodotto ad un prezzo calcolato in base a tre medie: una breve (media dei prezzi di luglio/agosto con trattenuta per i costi di gestione di 8 euro/t), una corta (media da luglio a dicembre con trattenuta di 10,5 euro/t) e una lunga (media dei prezzi fino a fine campagna con trattenuta di 12 euro/). «È evidente – sottolinea Cerioli – che il contratto e il conferimento permet-

[STOCCAGGIO Separazione per i pesi sotto 76

Massimo Masetti del Cap di Ravenna, 1 milione di quintali da stoccare, evidenzia come la preoccupazione per la presenza di micotossine porti prudenza sul duro: «Anche noi non rifiutiamo partite, ma di fronte a pesi specifici inferiori a 76 kg/hl mettiamo in guardia l'agricoltore: separiamo il prodotto e, in funzione delle analisi, decidiamo come commercializzarlo. L'agricoltore conosce in partenza il rischio di declassamento a prodotto zootecnico del proprio grano». Masetti sottolinea che il frumento è fra i pochi prodotti che l'agricoltore può gestire direttamente, per cui «tanti si sentono dei "piccoli Gardini" e non è un caso che il conferimento è ancora a livelli irrisori mentre domina il conto-vendita con prezzo da determinare. Per lo stoccaggio il Cap chiede 14 €/t fino al 31 luglio poi 1,20 €/t fino a dicembre e 0,75 €/t da gennaio a fine campagna».

■ G.G.

tono una migliore gestione e una programmazione adeguata, ma l'agricoltore vuole essere libero di vendere quando vuole. Va comunque sottolineato che nella scorsa campagna il Consorzio Bologna-Modena ha liquidato ai conferenti qualcosa come 450 €/t per il duro e 255 €/t per il tenero. Non sono stati tanti gli agricoltori che hanno centrato il picco delle quotazioni e incassato di più».

In una campagna con problemi di fusariosi in particolare sul duro (almeno il 25% del prodotto sembra essere danneggiato e in alcuni casi si è scesi a pesi specifici veramente molto basso, sotto 70 kg/hl) gli stoccatore sono alle prese con la gestione delle partite scadenti. «Tendenzialmente – rimarca Cerioli – accettiamo anche prodotto di non buona qualità, lo stocchiamo in maniera differenziata e lo vendiamo come grano zootecnico».

Risalendo la Pianura Padana la situazione è un po' peggiore. Nell'Alessandrino e nell'Alta Emilia l'orzo è meglio del previsto, il tenero così così, c'è del bello e del malato, mentre è il duro che ha avuto forti problemi di fusariosi. Ciò nonostante il fronte micotossine non è così allarmante: dagli esami fatti, risulta che i valori di Don sono sempre inferiori ai limiti di legge. Sul duro non trattato prima delle piogge si va su e si arriva a 1.500 ppb. I teneri trattati vanno bene: 200 o anche 100 ppb.

Si comporta di conseguenza il Cap di Alessandria. In genere si accettano anche partite non bellissime, si stoccano in maniera differenziata e si cercano di commercializzare al meglio. Operazione che al Consorzio considerano comunque non semplice per tutti i siti di raccolta, visto che per dare risposte ai produttori le analisi di controllo vanno effettuate in tempi rapidi in piena campagna di commercializzazione. ■

[IL MOLINO L'ombra del Mar Nero

produzione come in Puglia».

«In questo momento gli agricoltori non sono disposti a vendere, si aspettano rialzi e riempiono i magazzini. Temo però che ad agosto saranno costretti a mettere sul mercato il prodotto e non credo che i prezzi possano essere molto più alti degli attuali. 220-230 €/t per il tenero può essere un prezzo congruo, se si considera che, oltre che dai tradizionali Paesi, quest'anno arriverà merce anche dal Mar Nero». ■G.G.

P iù a valle nella filiera, i mulini tracciano un primo bilancio e per voce di **Lucio Quaglia**, titolare dell'omonimo molino in provincia di Rovigo, si mette in risalto una campagna tutto sommato positiva, con tenero sano, pesi specifici fra 78 e 80 buon tenere proteico e un duro con qualche problema maggiore, «anche se dalle Marche in giù è bellissimo, in particolare nel cuore della

[CONTOTERZISTI Problemi in Emilia ok nelle Marche

[DI ALESSANDRO MARESCA]

70, che delinea una qualità abbastanza scadente. La resa ad ettaro del frumento duro è di 55-60 quintali, con rari picchi di 65 q/ha. La paglia è spesso ancora verde e questo crea difficoltà alla raccolta e alla separazione. Gli allettamenti completano il quadro negativo...».

In questo momento si sta raccogliendo il grano tenero che segna un peso specifico di 76-77 e un'umidità del 12-13%. La produzione si attesta sui 60 q/ha.

«Le spighe presentano delle zone vuote – continua Pini – e spesso i granelli risultano piccoli. In alcuni casi il grano è stato trattato due volte, ma non si sono viste grandi differenze rispetto a quello che ha avuto un solo trattamento». Le rese, in sostanza, non differiscono molto da quelle dello scorso anno, ma è la qualità che è venuta a mancare ed è addirittura crollata rispetto a quella di due anni fa.

Pini effettua anche lo stoccaggio del 99,5% del grano raccolto per un quantitativo complessivo di 55-60mila quintali. Tutto il prodotto stoccato viene analizzato e, con una macchina recentemente acquistata, selezionato in base alla qualità. «Non è nostra intenzione fare della speculazione – ci spiega Pini – e l'acquisto della maggior parte del prodotto stoccato avviene contemporaneamente alla vendita. In base alle caratteristiche del prodotto realizziamo lotti diversi, funzionali alle diverse caratteristiche del grano richieste dal mercato».

Diverso il quadro nelle Marche dove la raccolta del frumento sta procedendo molto meglio.

«Per quanto mi riguarda – chi parla è **Sandro Cestola** che opera nel maceratese nei comuni di Morrovalle e Civitanova – non ho riscontrato grossi problemi nella raccolta dei cereali. Abbiamo trovato qualche campo allettato ma senza che questo ci abbia creato grosse difficoltà; abbiamo lavorato su terreni sostanzialmente asciutti che ci hanno permesso di effettuare la raccolta abbastanza agevolmente». Il grano duro ha raggiunto rese anche di 70 q/ha con un peso specifico di 80 e il 13-14% di proteine.

«Nella mia zona la resa è stata leggermente più alta rispetto a quella dello scorso anno – continua Cestola – mentre la qualità, forse, un pochino più bassa. I trattamenti sono stati fondamentali e chi li ha effettuati non ha avuto problemi. Abbiamo riscontrato un po' d'inerbimento in conseguenza delle recenti piogge, ma non abbiamo avuto problemi».

Gli fa eco **Dino Del Vecchio** che opera nei comuni di Pollenza e Tolentino, sempre del Maceratese: «Abbiamo trovato campi buoni e campi peggiori ma sostanzialmente le condizioni sono quelle dello scorso anno, con frumento comunque di buona qualità e rese fino a 70 q/ha. Chi ha lavorato bene i propri campi e ha fatto i necessari trattamenti non ha avuto problemi; ci sono casi però di agricoltori che non hanno trattato e che hanno visto una riduzione anche del 50% delle rese che si sono attestate fino sotto i 30 q/ha». ■

L a stagione avversa in Emilia ha avuto un doppio effetto negativo. Infatti oltre alla diminuzione della qualità del frumento si è riscontrato un notevole incremento delle spese sia per quanto riguarda i trattamenti che le lavorazioni. «Quest'anno impieghiamo molto più tempo per trebbiare il grano – afferma **Gianfranco Pini** di Carpi (Mo). – Per raccogliere bene, infatti, non si possono superare i 3-3,5 km/h mentre con il grano in condizioni normali si riesce a spingere la mietitrebbia fino a 5,5-6 km/h».

«Il peso specifico del grano duro – ci fa presente Pini – si attesta attorno a